

DAL POLLINO ALLO STRETTO

# I sindaci si fanno i conti sotto i tagli del Governo

## La Manovra costringe i Comuni a ulteriori "ritocchi"

CATANZARO

Salvatore Perugini, presidente di Anci Calabria, e Mario Maiolo, presidente di Legautonomie Calabria, hanno snocciolato ieri il rosario delle doglianze. Disfattisti? Sovversivi? No. Pallide mammolette, rispetto a quello che il giorno prima avevano detto, sullo stesso argomento, il governatore Roberto Formigoni, il presidente nazionale dell'Anci Osvaldo Napoli e il sindaco di Roma Gianni Alemanno. Tutti berlusconiani sino a prova contraria. La manovra economica, che appare sempre più come la tela di Penelope, è rifiuta a ricompattare tutte le anime che rappresentano le autonomie locali. Comuni, Province, Regioni, con una sola voce hanno manifestato lunedì scorso a Milano per protestare contro i tagli agli enti locali. Quelli di ieri, quelli di oggi e, soprattutto, quelli di domani, visto che da tre anni a questa parte è stato un crescendo rossiniano. Già, perché questa manovra appare al più come quel pugile suonato che alla fine dell'incontro non riconosceva neppure sua madre.

Da qui l'incontro che ieri si è svolto a Catanzaro, nella sede di Legautonomie, dove Perugini e Maiolo hanno spiegato ai cronisti il peso della manovra sui Comuni calabresi. Hanno partecipato all'incontro il sindaco di Crotone, Peppino Vallone, il sindaco di Lamezia Terme, Gianni Speranza, e, in rappresentanza dei piccoli Comuni, Pino Pitaro (sindaco di Torre di Ruggiero) che ha relazionato sul maldestro tentativo di cancellare



Il tavolo della riunione

84 Comuni calabresi sotto i mille abitanti. Che costano allo Stato 600mila euro, quanto lo stipendio di un membro di un'authority di vigilanza. È stata presentata e commentata una massa impressionante di numeri che parlano, elaborati da Claudio Cavaliere che è il massimo esperto calabrese di studi sui fenomeni e sulle dinamiche degli enti locali.

Cavaliere ha avvertito che i dati forniti sono al netto di quelli annunciati dalle varie versioni della manovra. Quindi riferiti ai tagli contenuti nei decreti 112/2008 e 78/2010. I Comuni subiscono poi tagli

indiretti, ossia una parte dei tagli fatti e preannunciati alle Regioni si ripercuotono sui Comuni, specialmente sul versante dei mancati servizi erogati.

A difesa della non colpevolezza dei Comuni calabresi ri-

**Solo il 5% dei nostri Enti locali è risultato inadempiente col Patto di stabilità**

spetto alle purghe governative il report presentato ieri segnala che solo il 5% dei Comuni calabresi è risultato inadempiente nel 2010 al patto di stabilità, dato che risulta molto inferiore alla percentuale del 9% dell'anno precedente come narrato dalla Corte dei Conti. Ed ancora: i Comuni calabresi non solo hanno complessivamente i

propri bilanci in pareggio ma sui consuntivi 2009 hanno fatto registrare un avanzo complessivo di 8 milioni di euro a causa appunto del citato patto di stabilità. E, nonostante tale stato di fatto, i Comuni calabresi hanno realizzato investimenti locali nel 2009 in controtendenza con il dato nazionale con un più 17,8% (Rapporto Corte dei Conti 2011). Ma anche per la spesa per il personale i Comuni calabresi hanno realizzato una diminuzione sulla spesa corrente che è passata dal 33% del 2003 al 21% del 2009, con una spesa pro capite che risulta del 27% inferiore al dato medio nazionale. Insomma, i Comuni calabresi (dei quali l'80% rappresenta i "piccoli") vogliono riscrivere la loro storia, abbattendo alcuni luoghi Comuni negativi.

L'introduzione già da quest'anno della compartecipazione Iva e del fondo sperimentale di riequilibrio che vanno a sostituire i trasferimenti statali hanno significato, rispetto al 2010, per la Calabria, un taglio netto di 84,1 milioni di euro, con una riduzione pro capite media di 42 euro. A questo taglio - ormai consolidato e progressivo anche negli successivi - e che riguarda tutti i 409 Comuni calabresi, va aggiunto il risparmio che occorre conseguire il 2011 sulle spese correnti come risultato delle regole del patto di stabilità, e che riguardano solo gli 84 Comuni con popolazione superiore ai 5 mila abitanti (21% del totale dei Comuni, ma 67% della popolazione).

**BRUNO GEMELLI**  
b.gemelli@calabriaora.it

i due presidenti

## Perugini: restiamo uniti Maiolo: è una fase nuova

CATANZARO «Faccio un appello a Scopelliti perché non si nasconda più dietro il governo e si metta, invece, alla testa di un vasto movimento per fare una corretta analisi del sistema-regione».

Mario Maiolo (foto) è deciso, ma non resta adombrato dal fatto che la Regione Calabria, con lettera del 28 luglio scorso, abbia tagliato il contributo a Legautonomie. L'ex assessore regionale immagina una nuova stagione di riforme da avviare nel Consiglio regionale nella quale toccare tutti i punti che riguardano il territorio, anche quello delicatissimo dell'unificazione delle sedi della Giunta e del Consiglio; «perché si apre una nuova fase di ulteriori responsabilità per gli enti locali».

Salvatore Perugini ha messo in risalto il momento di grande compattezza delle autonomie locali, che ha anche una valenza politica se è vero che gli amministratori di tutti i colori politici si sono mobilitati per difendere i municipi, difendendo i quali si difendono i diritti dei cittadini, «giacché il Paese è la somma del territorio».

E l'ex sindaco di Cosenza non ci sta a far passare l'idea - cancellata dalla manifestazione di Milano - «che i sindaci hanno la coda di paglia».

Tre anni di tagli e si è sempre sull'orlo del precipizio. Gli amministratori - è stato detto - non ce la fanno più, perché, a questo punto, o si aumentano le tasse o si riducono i servizi. E già con gli esempi: la storia dell'Ici, il tanto decantato federalismo che è fermo, i saldi bloccati al 2008 dal momento che i comuni ricevono in ritardo i trasferimenti dallo Stato. Il sindaco di Crotone segnala come una sentimento di



stanchezza cominci a incurarsi nel lavoro degli amministratori che, ricevuto un determinato percorso dallo Stato, seppure doloroso e draconiano, sono costretti a patire le trottole dei cambiamenti in corso d'opera. Analoghe le preoccupazioni del sindaco di Lamezia Speranza il quale, per il suo comune, si sforza di mantenere inalterati i livelli dei servizi: «ma sino a quando se continuano a tagliare?».

Singolare l'esperienza narrata dal sindaco di Staletti Pantaleone Narciso che subisce i tagli per il suo comune che ha 2.000 abitanti e poi d'estate, quanto i residenti diventano 20.000, si pretenderebbero servizi moltiplicati.

Si è poi parlato di tutte le emergenze che flagellano la Calabria, dai trasporti ai rifiuti, dai depuratori all'acqua. E a quel punto Pino Pitaro e Claudio Cavaliere ha avuto buon gioco nel fornire i dati elaborati da Legautonomie. Infine: per chiedere ufficialmente, insieme all'Anci, che la Regione Calabria apra un tavolo di discussione con i rappresentanti delle autonomie locali.

br.gem.